Capo II.

Di alcune verità cattoliche fondamentali

Ed ora vista la natura del Liberalismo, conosciuti i suoi principii, le sue formole e i diversi suoi gradi, converrebbe dar subito principio alla sua critica per mostrarne la falsità e le turpi sembianze.

Però siccome gli errori di questo sistema procedono parte dall'ateismo, parte dal razionalismo, e parte dal materialismo, così crediamo opportuno premettere alla confutazione degli errori liberaleschi il ricordo sommario delle prove di alcune verità cattoliche fondamentali, quali sono:

1° l'esistenza di Dio;
2° la incomprensibilità della sua essenza, e conseguentemente l'esistenza di veri e di beni soprannaturali e misteriosi;
3° la immaterialità, la spiritualità e l'immortalità dell'anima umana;
4° la sanzione oltremondana.

Abbiam detto ricordo sommario delle prove di queste verità fondamentali, perchè la dimostrazione piena di siffatti veri non entra nell' ambito di questo libro; e rimandiamo chi ne avesse bisogno e desiderio allo studio dei relativi trattati filosofico-teologici che abbondano nelle scuole cattoliche, e specialmente alla splendida opera del Dr. Francesco Paglia per le Scuole Superiori «La Ragione guida alla Fede».

Articolo I.

Esistenza di Dio

Iddio è un Ente eterno ed infinito, autore sapientissimo e signore supremo del mondo, e di tutti gli esseri che sono in esso.

Le prove sommarie della sua esistenza sono le seguenti:

1° — La necessità di un Ente Eterno per spiegare l'origine di qualsiasi essere, che si scorge limitato nelle perfezioni e nella durata, e al quale perciò si può domandare: quando incominciasti ad esistere? per opera di chi? chi ti ha limitato così? — È fuor di dubbio che nessun essere, sia pure Iddio, si può fare, o limitare da sè, perchè allora dovrebbe operare prima di esistere. Dunque ogni essere limitato ha da essere creato dall'Essere illimitato, il quale è necessario sia stato sempre, come infatti è Dio.

2° — La contingenza delle cose. Vale a dire che, siccome le cose potevano esistere e non esistere, stante che la loro inesistenza non ripugna, perchè la esistenza non è inclusa nella loro essenza, esse richiedono di necessità un Essere che le abbia determinate ad esistere. Quest'essere poi per esser causa di tutto, deve essere solo causa e punto effetto, deve essere cioè la causa prima, Dio.

La logica è inesorabile, e dice chiaro che se esiste il contingente, deve esistere anche il necessario; che se qualche cosa ora esiste, qualche altra cosa ha esistito sempre; che la serie delle cause seconde non si concepisce senza che termini e s'appunti in una causa prima, primo motore non mosso, che è Dio.

Nè si dica essere impossibile risalire dalle creature contingenti al Creatore Ente necessario, passando un abisso tra il finito e l'infinito; perocchè se è vero che ci passa un abisso ontologico, ossia reale, non è vero affatto che ci passi un abisso logico. Anzi tra loro c'è un nesso logico necessario e assoluto, perchè l'idea della creatura, esistendo realmente quantunque contingentemente, richiama di necessità l' idea del Creatore, il finito richiama l'infinito, e il contingente

Articolo II.

Incomprensibilità della divina essenza ed esistenza di verità, di beni e forze soprannaturali e misteriose.

1° L'essenza di Dio è incomprensibile. Invero tutto quello che noi possiamo sapere intorno a Dio lo deduciamo dalla considerazione del creato, perchè Iddio creando la cose stampò in esse un'orma del suo spirito per modo che ciascuna, sebbene in una maniera imperfetta e sparuta, è un'immagine, un ritratto di Dio stesso. Ora Iddio non è nelle cose create se non come la causa è nell'effetto, come l'esemplare è nell'esemplato, come il fine è in ciò che a quel fine fu indirizzato. Il creato adunqne non rispecchia Dio se non come causa efficiente, causa esemplare, causa finale.

All'incontro l'essenza di Dio non è, nè può essere nelle cose come causa ad esse *imtima e formale*, perchè le cose allora sarebbero Dio, e si avrebbe il panteismo; dunque le cose create non possono rappresentare a noi la divina essenza.

E in qual cosa per vero noi potremmo vedere e comprendere l'essenza divina? Essa non si rinviene in cosa alcuna.

D'altra parte ogni nostra conoscenza incomincia naturalmente dal senso, e l'uomo, come dice Dante,

« . . . . . da sensato apprende
« Ciò che fa poscia d'intelletto degno. »

Dunque se nè il sensibile contiene in sè l'essen-

za di Dio, nè il senso può formarsene un'immagine per presentarla alla intellezione della mente, segue che in nessun modo noi siamo in grado di comprenderla. La maniera onde si compie la nostra cognizione ha corte l'ali per elevarsi a tanta altezza.

2° Ma la nostra mente è impotente a comprendere la divina essenza non solo per le addotte ragioni soggettive, ma anche per un motivo oggettivo, che ora spiego.

Un oggetto per essere da noi conosciuto deve entrare idealmente nel nostro intelletto in modo che questo lo concepisca e lo riproduca intellettualmente: e l'oggetto allora dicesi compreso quando è conosciuto perfettamente, cioè per quanto è conoscibile.

Ora l'essenza divina è un oggetto infinito, infinitamente vero, infinitivamente conoscibile. Per essere adunque compresa da noi bisognerebbe che quell'essenza infinita idealmente entrasse nel nostro intelletto finito, e questo la conoscesse per quanto è conoscibile, cioè come verità infinita.

Or è possibile questo? No, perchè l'infinito anche idealmente non può capire nel finito; l'intelletto nostro adunque non può comprendere la divina essenza.

Essa è compresa dal solo intelletto divino, che al dir dell'Alighieri « *sè con sè misura* ».

3° Ma se è così, come non v'ha dubbio, la conseguenza è evidente: come non possiamo comprendere l'essenza divina, così neppure possiamo conoscere tutti quei veri, tutti quei beni, e tutte quelle forze che in quell'essenza, come in un mare infinito, si racchiudono. Di quante verità, di quanti beni, di quanta potenza non è feconda l'infinita natura d'un Essere, che è lo stesso Essere per sè sussistente, l'Essere per antonomasia, l'Essere fuori di cui non si concepiscono che esistenze create e limitate da lui, l'Essere eterno, immenso, onniveggente, onnipotente?!...

Ebbene queste verità appunto, questi beni, questa potenza ineffabile costituiscono per l'intelletto e per la volontà umana il *Soprannaturale*; queste verità, questi beni sono per noi misteri. Esiste quindi per l'uomo il *Soprannaturale*, esistono i misteri, misteri che egli non comprenderà mai in questa vita, non potendo mutar natura, nè comprenderà mai nell'altra — benchè vedrà di più pel lume celeste della gloria — non potendo le verità infinite capire in mente finita. E tuttavia sono verità, sono beni reali; e beata quella vita che di essi nei giorni eterni si alimenta e si delizia!...

Se di queste verità, se di questi beni, e di questa potenza infinita ne abbiamo un saggio in questa vita, se ne scorgiamo un barlume, non è se non per la divina rivelazione e pel miracolo, a cui perciò dobbiamo saperne grado.

Ci maravigliano forse questi misteri soprannaturali? Ma quanto allora non ci dovrebbero stupefare di più i tanti misteri che occulta nel suo seno la natura? Ci insegnino questi a rispettare anche quelli.

Articolo III.

Immaterialità, spiritualità e immortalità dell'anima umana.

Che cosa è l'anima umana? È il primo principio dell'umana vita; ossia è una sostanza spirituale che informa e vivifica il corpo dell'uomo.

§ 1.°

L'anima umana è immateriale, perchè nell'uomo, dice il D.r F. Paglia, la forza vitale, la sensitiva, la intellettiva, l'operativa è cosa diversa dal corpo che le serve di stanza.

a) Invero mentre il nostro corpo si rinnova interamente al più ogni dieci anni, il soggetto vivente invece è sempre il medesimo. Questo mostra che il principio della vita in noi, l'anima, è diverso dal corpo, quindi non materiale com'esso.

b) Inoltre noi sentiamo in diversi tempi, e per diversi sensi interni; eppure l'*io*, il soggetto senziente, è sempre quello stesso in ogni parte del nostro corpo, in ogni ora. Dunque quel soggetto, che è diverso dagli organi, è principio non materiale.

c) Parimenti noi facciamo talvolta azioni diverse ed opposte, odoriamo una rosa e soffriamo una puntura, intendiamo il bene e vogliamo il male..., ma la coscienza ci assicura che quell'*io* che sente e vuole cose così diverse, quell'*io* è il medesimo; che dunque? segno è che l'anima, che di quelle opposte azioni è fonte, non è materiale, perchè gli agenti materiali non possono compiere che azioni d'un solo genere. Il pennello non fa che dipingere, lo scalpello non fa che scolpire; l'anima invece nel medesimo tempo e sente una bella musica, e pensa una grande verità, e s'infiamma d'amore di gloria. Or di tanto non sarebbe capace se fosse materiale.

d) E consideriamo direttamente il pensiero. I tuoi pensieri non sono diversi e contrarii tra loro?

Non pensi tu il tutto e la parte, il vero e il falso, il bello e il deforme, il concreto e l'astratto? Non scorgi tu principii, non tiri conseguenze, non rifletti sui tuoi pensieri, non formi scienza? E dirai che il principio operatore di queste cose, l'anima, sia un principio materiale? è forse capace la materia di concetti generali, di riflessioni, di abiti scientifici? No davvero, perchè le proprietà del pensiero sono opposte a quelle della materia.

La materia infatti, non esclusa quella del cervello,

suppone il necessario. Mente sana non può dir di no.

3° — La bellezza e l'armonia dell'universo.

Essa risulta dal contesto di tante parti ordinate a formare un tutto; ed è tanto maravigliosa e sublime in terra e in cielo, che necessariamente domanda per causa un'intelligenza capace di concepire e ordinare indefinite relazioni, un'intelligenza infinita, che non può essere che quella di Dio. Onde a proposito Voltaire (Note sulla Cabala), citato dal Paglia, diceva:

« M'impaccia l'universo
« Nè a creder trovo verso
« Che tal macchina esista
« Nè abbia il macchinista. »

No: il caso cieco, e la natura inerte non sono causa proporzionata del mirabile disegno che presenta il mondo, e specialmente l'uomo, microcosmo, coll' ineffabile unione della sua anima col corpo. Solo l'intelletto di Dio è fonte di tanto bello, autore di tant' ordine, creatore di tanta armonia.

« . . . . . L'orma di Dio
« chiara così nell'universo appare
« che a Lui naturalmente il cor si leva
« non gravato di fango . . . . . .
« ZANELLA »

4° — Il consenso di tutti i popoli, e di tutti i secoli.

Esso attestò ed attesta solennemente che Dio esiste. Si errò bensì dai Gentili intorno alla *natura* di Dio, e ammettendo più Dei, e attribuendo loro proprietà, qualità e vizii umani; ma intorno *all' esistenza* della Divinità non si errò mai.

Ora se l' uman genere ha sempre proclamato l'esistenza di Dio, non può aver detto un errore, perchè allora avrebbe errato la stessa ragione umana nell' universalità degli uomini; il che è assurdo, dovendosi dire in ipotesi che essa è, e in pari tempo non è facoltà nata fatta pel vero.

Come il consenso di tutti i popoli attesta l'esistenza di Dio, così la storia universale. Si ascolti in proposito il Gothe: « Il tema della storia universale è la manifestazione di Dio nel genere umano. » — Sì la storia universale dice chiaro che è Dio che dirige gli umani eventi.

Se questi argomenti si svolgeranno a dovere la tesi dell'esistenza di Dio splenderà della più fulgida evidenza.

Il corifeo dell'empietà moderna Voltaire (Tragedie d'Irene) ponga fine al paragrafo: « L'esistenza di Dio è all' uomo necessaria; essa è il sacro vincolo della Società, il primo fondamento della giustizia, il freno dello scellerato, la speranza del giusto. Se il Cielo, spogliato della sua augustissima impronta, potesse mai cessare di annunziarlo, se Dio non esistesse, bisognerebbe inventarlo. Lo annunzino i dotti e i grandi lo temano. O re, o principi, se voi mi opprimete, se la vostra grandezza sdegna di asciugare le lagrime dell' innocente che voi fate spargere, la mia vendetta è in cielo: imparate a tremare ».

Corollari

Se esiste un Essere eterno e infinito, causa prima di tutte le cose, e di tutte le loro perfezioni, esso necessariamente dev' essere:

a) Ente perfettissimo, perchè sussistente per sè, e da nessuno limitato. Perciò:
b) prima e somma Verità,
c) primo e sommo Bene,
d) prima e perfetta Bellezza,
e) Padre provvidentissimo,
f) Legislatore e ordinatore supremo,
g) Giudice e vindice della virtù e del vizio.